

traggono la sussistenza loro, mi risulta il Governo essere pienamente consapevole.

Io so infatti, di certa scienza che tanto l'onorevole Giolitti, quanto l'onorevole Fortis, avevano deciso di prendere energici e radicali provvedimenti per ricostituire *ab imis* questo corpo locale di pubblica sicurezza, inviando colà una buona volta funzionari attivi, vigili, onesti e superiori ad ogni sospetto. Ma le mutevoli condizioni della politica e le crisi dei due Gabinetti hanno sospesa quest'opera che se allora appariva necessaria, oggi si impone come assolutamente impellente a cagione degli ultimi fatti scandalosi ed inauditi che sono avvenuti. Ed è per ciò, onorevole sottosegretario di Stato, che io pur non volendo apparire un sollecitatore noioso ed insistente pur devo richiedere che il Governo provveda a riparare all'urgente bisogno, ed a ricostituire il corpo di pubblica sicurezza nel capoluogo che io ho l'onore altissimo di rappresentare al Parlamento, con elementi nuovi e migliori che affidino seriamente e acquistino i commossi animi, che non solo ne' custodi dell'ordine pubblico più affatto confidano, ma addirittura dei loro arbitrii, de' villani loro modi, della tracotante albagia fortemente paventano. L'onorevole sottosegretario chiegga a quel valoroso funzionario che è il commendatore Zaiotti quale concetto egli abbia della pubblica sicurezza foggiana e vedrà allora quanto io in tal giudizio sia ancora molto indulgente. Egli le dirà quale parte incretiosa abbia essa avuto nei fatti luttuosi dell'aprile del 1905, che tanto hanno conturbato la mia città!

Da parte della stampa locale, tanto dal *Foglietto* quanto dall'*Azione liberale* e dal *Randello* si sono citati e si vanno citando ogni giorno questi tristissimi incidenti, che sono la dimostrazione di come tutte queste turpitudini siano oramai erette a sistema e come quei signori poliziotti, certi di essere impuniti, di non essere sorvegliati, nè in alcuna guisa sindacati, ogni giorno di loro gloriose gesta offrano alla cittadinanza esempi preclari. Ed in vero, chi mai li ha molestati, chi mai, dopo le gravi e roventi parole dello Zaiotti, ha loro dato il più piccolo disturbo ed il più innocente dispiacere?

Consentano gli egregi colleghi della Camera che io mi limiti ad accennare di volo ad alcuni di questi fatti. Si degni essa ascoltare ciò che accade nella felice provincia di Foggia nell'anno di grazia 1907! Il 25 febbraio un giovinotto di una delle famiglie più

ricche e rispettate di Foggia è avvisato d'urgenza che una sua sorella si trova in gravissime condizioni di salute.

Corre insieme con la persona di servizio per la strada, quando viene arrestato da una guardia in borghese, la quale con mali modi l'afferra e gli domanda la ragione di questa corsa. Il giovinotto rispettosamente si rifiuta a dirla, ma agitato dall'incidente della sorella, si mostra impaziente di recarsi ove il dolore lo chiama. La guardia (che ad un ladro o ad un malvivente nulla avrebbe detto) usa sconveniente linguaggio, sì che ne nasce una discussione vivace. In breve, arresta il povero giovane, eleva verbale di ribellione ed afferma di essere stata contusa dal giovinotto. Il pretore, un intelligentissimo, valoroso e coraggioso magistrato, assolve il giovanotto e condanna la guardia per mendacio. Il signor D'Adabbo, delegato di pubblica sicurezza, funzionante da pubblico ministero, ricorre contro la decisione dell'onesto pretore. La magistratura di Nocera, alla quale invio un devoto saluto per l'alta integrità che la guida e la indiscussa superiorità morale, di nuovo conferma la decisione del pretore. Il peggio ancora si è che questo ineffabile delegato funziona da pubblico ministero sebbene, *incredibile dictu*, egli fosse stato in precedenza citato in giudizio per un altro fatto di abuso di potere. Di che si era trattato? Un povero disgraziato usciere, certo d'Emilio, si presenta col cappello in mano all'ufficio di pubblica sicurezza di Foggia per portare una citazione, contro un delegato, usandogli la cortesia, badate bene, di non rivolgersi al domicilio privato dell'ispettore per non allarmare la famiglia. Dunque, si presenta col cappello in mano e quando deve tirar fuori la citazione, impacciato perchè aveva nell'altra mano il bastone, distratto, usa la grave sconvenienza di porsi per un momento il cappello in capo. Non l'avesse mai fatto!!

Mettersi il cappello in capo dinanzi all'autorità suprema della pubblica sicurezza! Due guardie lo affrontano, gli danno semplicemente del mascalzone, e lo cacciano malamente dalla porta. L'usciere declina le sue qualità di pubblico magistrato nell'esercizio delle sue funzioni. Ciò non di meno lo picchiano sonoramente sì da ferirlo e la perizia medica è redatta dall'egregio capitano medico Paschetti del 40° fanteria.

Ma non basta! Il grazioso si è ancora che questo delegato, quegli che funzionava nel processo di dianzi da pubblico ministero